

nella terribilissima Peste del 1348. non potè guardarfi da questa, e ne rimase desolato per la gran perdita di gente. In tempi di guerra la Peste sguazza, e va senz'argini dovunque vuole. Galeazzo Visconte si ritirò a Monza, Bernabò a Marignano, e vi si tenne con tal guardia e ritiratezza, che corse dapertutto, e durò lungo tempo la voce, che fosse morto. E fenti da questa calamità ne andarono in quest' Anno (a) Modena, Bologna, e la Toscana; ma in Venezia incredibil fu la moria di quel popolo, e fra gli altri vi lasciò la vita nel dì 12. di Luglio (b) Giovanni Delfino Doge di quella Repubblica, in cui luogo fu eletto Lorenzo Celfo, giovane quanto all'età, ma vecchio per la sua saviezza e prudenza. In quest' Anno nella notte del dì 2. di Novembre venendo il dì terzo, passò al paese de i più Aldrovandino Marchese d'Este, Signor di Ferrara, Modena, Comacchio, e Rovigo (c). Benchè lasciasse un figliuolo legittimo, cioè Obizzo IV. pure il Marchese Niccolò suo Fratello prese le redini del governo di tutti gli Stati senza contradizione alcuna. Per discordie nate nell' Agosto di quest' Anno (d) fra Bocchino Signore o Tiranno di Volterra, e Francesco de' Belfredotti suo parente, si sconvolse tutta quella Città. Corsero immediatamente al rumore i lesti Fiorentini, e tanto seppero fare, che essi di volontà del popolo occuparono la signoria di quella Città con gran dispetto de' Pisani e Sanesi. Nel Mese d' Ottobre anche a i Sanesi riuscì di sottoporre al loro comando Monte Alcino.

(a) *Johann. de Baxano Chronic. Tom. XV. Rer. Italic.*  
 (b) *Caresin. Chronic. Tom. XII. Rer. Italic.*

(c) *Chronic. Estense Tom. XV. Rer. Italic.*

(d) *Matteo Villani l. 10. c. 67.*

Anno di CRISTO MCCCLXII. Indizione XV.  
 di URBANO V. Papa 1.  
 di CARLO IV. Imperadore 8.

FU chiamato in quest' Anno da Dio a miglior vita Innocenzo VI. sommo Pontefice in Avignone (e), essendo succeduta la di lui morte nella notte del dì 12. venendo il 13. del Mese di Settembre, dopo il contento d' avere inteso, che i Romani prima ribelli gli aveano data la libera Signoria della Città con patto, che il Cardinale Albornoz non vi avesse ufizio o giurisdizione alcuna. Se men amore avesse egli avuto per li suoi parenti, o sia men cura d'ingrassarli, così lodevoli furono l'altre sue operazioni, che fra gli ottimi Pontefici avrebbe potuto pren-

(e) *Vita Innocentii VI. P. 2. Tom. III. Rer. Italic. Matteo Villani lib. 11. cap. 26.*